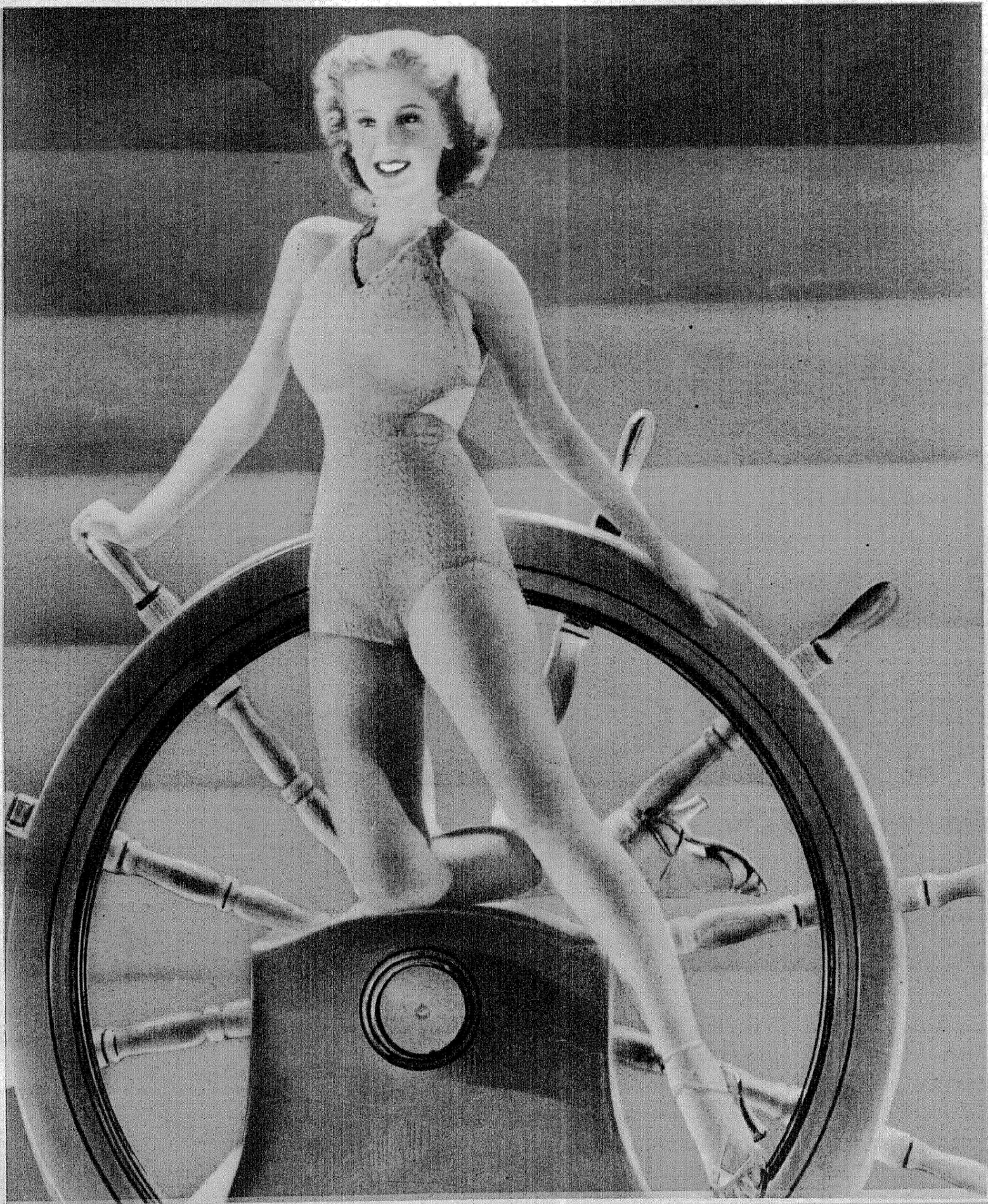


Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 13
25 Marzo 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



JANE HAMILTON

che sarà, dicono i dirigenti della R. K. O., la rivelazione del 1937. Voi l'avrete certamente notata nel film "Roberta".



Non è assurdo pretendere che quello che è stato possa ancora essere. Basta osservare quanto avviene con l'uso della Diadermina: la perdita freschezza delle carni si riacquista, lo incarnato scomparso torna a fiorire in viso.

DIADERMINA

Tubetti da L.4 - Vasetti da L.6 e L.9 - Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano

LEI un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: centesimi 50. **300 LIRE MENSILI** possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.



Signore!

Denti smaglianti, belle labbra carminie vi daranno ovunque il fascino che desiderate. Potete procurarvelo usando il dentifricio **IMPERIA** porpora e lo spazzolino da denti **VENUS**. Due ottimi prodotti veramente italiani per

l'igiene e la bellezza della bocca e dei denti. Gli spazzolini **VENUS** sono garantiti che non perdono le setole. Il dentifricio **IMPERIA** è fabbricato completamente con prodotti medicinali come da attestati rilasciati dalle principali autorità mediche.

Avete un congiunto in **A.O.**

Abbonatelo per un Irimesire al SECOLO ILLUSTRATO, inviando Lire 5.50 alla nostra Amministrazione (Piazza C. Erba 6, Milano) e specificando bene l'indirizzo al quale dovrà essere inviata la rivista. Con eguale importo potrete anche abbonarlo a **NOVELLA** o a **CINEMA ILLUSTRAZIONE**, con Lire 5, a **PICCOLA**

Bruna pensierosa - Torino. Non è necessario essere istruite, per scrivermi. Io mi permetto di chiedere la licenza liceale soltanto a quelle ragazze che vogliono diventare attrici cinematografiche; e questo perché emulare Greta Garbo è un po' più difficile che scrivere a me. Se ho torto, dimmelo. Sei tanto carina quando dici: « Per scriverle ho preso il coraggio a due mani e anche se dirò delle sciocchezze credo che lei non mi mangerà, vero? ». No, non lo farei neppure se fossi un antropofago, e se tu fossi cosparsa di melassa. Mi domando sempre come fanno i cannibali a mangiare i loro simili. Un cannibale che mangia un cannibale, gli dovrebbe venir più fame. D'accordo su « Casta Diva ». Palmieri è siciliano. Prova a scrivergli presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Amore e Psiche. « Da due anni un giovane mi ama ed io lo amo. Io non gli ho mai permesso di spendere niente per me, ma dica un po', se cominciasse a chiedermi del cioccolato e simili, il suo amore per me avrebbe delle variazioni? ». Non credo, altrimenti che cosa dovrebbe succedergli se tu gli domandassi un cappellino? Un tonfo sordo e poi più nulla; « Aneurisma » sentenzierebbe il vecchio dottore scotendo il capo. Fantasia, sensualità, incostanza denota la scrittura.

Maria Grazia - Livorno. Se veramente penso che la donna normale ha il cervello di una gallina, e che la donna intelligente ha il cervello di due galline? Ma no: riferii una volta questo aforisma, però avvertendo che non è mio. Io non potrei esserne l'autore, perché, conosco alquanto le donne ma non mi intendo di galline. Per colmo di sventura non posso rispondere alla tua domanda, e cioè darti un giudizio su « La generazione felice » perché non ho letto questo romanzo. Potrai perdonarmi, Maria Grazia?

Maria. « Da tempo desideravo un responso grafologico, e poiché oggi, nel mettere in ordine il mio cassetto, ho trovato questo foglietto, lo scrivo ». Meno male, mi domando che cosa avresti fatto se nel mettere in ordine il tuo cassetto avessi trovato una rivoltella carica. Eleganza, sensualità, egoismo, rivela la scrittura.

Una donna in erba - Alessandria d'Egitto. Grazie della simpatia, ma non è vero che io sia un uomo misterioso. Ormai tutti sanno dove trovarmi e che cosa pensare di me, anche i creditori. Ieri il sarto, assolutamente fuori di sé, mi ha detto: « Almeno aveste il pudore di non farvi trovare in casa! ». Sì, l'uomo non è felice se non ha l'illusione di aver trionfato di qualche ostacolo: e il mio sarto soffrirebbe assai meno se le sue proteste potesse rivolgermele dopo avermi trovato nascosto sotto il letto o in un armadio. La semplicità non seduce più nessuno, ormai. Sei piuttosto acuta quando dici che io debbo aver avuto grandi delusioni e che ciò spiega la mia ironia. Magari Alessandro Manzoni aveva sofferto assai meno di me, eppure la sua ironia è mille volte migliore della mia. Le solite ingiustizie. L'attore che io preferisco è Chaplin; l'attrice Greta Garbo. Sensibilità, spirito critico, intelligenza, fervore contenuto rivela la scrittura.

Aldo Lago - Piacenza. Si chiama Henry ed è sempre lo stesso. Interpreti di « Arditi del mare » erano Walter Huston, Madge Evans, Robert Montgomery. De « L'inferno verde » Carole Lombard, Charles Laughton. Un corrispondente da Piacenza? E che ce ne faremmo? Non esistono a Piacenza case cinematografiche, né i films vi si danno prima che a Milano.

Riri. La ristampa del romanzo cinematografico « Cantiche dei Cantici » è uscita questo mese. Ora è uscito il fascicolo « Desiderio », anch'esso magnificamente illustrato con scene interpretate dalla Dietrich. Ogni fascicolo è in vendita in tutte le edicole d'Italia. L'intera collana è composta di 40 fascicoli.

Rondinella Bruna Lucana - A. C. 5.9.1. Grazie della simpatia per me e per il giornale. Faremo di tutto per meritarsela sempre. Un momento, non vorrei che qualcuno ne approfittasse per farmi portare un baule alla stazione; quando dico che farò di tutto intendendo nei puri cieli dell'arte. Se è un bene o un male essere figlia unica? Intendi per te o per l'uomo che ti sposterà? Sono anch'io marito di una figlia unica, e non so se dolermene o rallegrarmene. Non ho cognate, è vero, ma ho una suocera tutta per me. Scarsa fantasia, carattere debole, timidezza denota la calligrafia. Il saggio accluso è troppo breve.

Innamorata di te. Mettiamoci d'accordo: io sto meglio d'inverno a Milano e tu stai meglio a Viareggio d'estate. Mio zio Odorico sta benissimo d'estate e d'inverno in un cimitero della Nuova Zelanda; la vita e la geografia hanno di queste stranezze. Aladino di Piccola non sono io; assumendomi la compilazione della presente rubrica rinunziavo a qualsiasi altra, nonché a una pallida marchesa. La ricordo, quella pallida marchesa; il mio abbandono la fece soffrire indescrivibilmente. Ella fuggì nella notte gridando che per dimenticarmi avrebbe fatto qualunque cosa. E forse è lei Aladino di Piccola. Se vuoi un responso grafologico preciso non scrivere su carta rigata.

Meri-Milli-Lilli. Scrivere separatamente e senza copiare brani stampati.

Ammiratrici di Clark - Rimini. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Dottoressa Z. M. O. Che è avvenuto di Sandra Ravel? Non saprei dirtelo. Dai ruoli cinematografici attuali la vedo esclusa; per un po' di tempo ha girato l'Italia come attrice di varietà, ma senza successi lusinghieri, credo. Un momento, non intendo con questo di spacciarla; se ha qualità ritornerà a galla certamente. Non riesco a capire perché, temevi che la tua domanda dovesse infastidirmi. L'unica domanda che mi

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

infastidi fu quella dell'ufficiale di Stato Civile, il giorno delle mie nozze. Egli mi chiese se volevo sposare la mia cara Maria: ammettendo implicitamente, con questo, che io potessi anche rispondere di no. Eppure vedeva benissimo che nella sala c'erano almeno dieci parenti della mia cara Maria, tutti di aspetto robusto e risoluto; mentre con me non c'erano che due amici magri e pallidi. Intendiamoci, non di quella magrezza e di quel pallore che spesso distinguono gli uomini capaci di morire per un'idea. No, no; una magrezza e un pallore che denotavano denutrizione e remissività, insomma uomini che per nessuna cosa al mondo avrebbero rinunziato a un pranzo di nozze. « Più presto rispondi sì alla domanda dell'ufficiale di Stato Civile, più presto si mangia » dicevano i loro grandi occhi umidi.

Piccola amica bionda siciliana. Ma no, la mia cara Eugenia non è gelosa delle lettere che ricevo. Qualcosa le dice che per queste lettere io dovrò compilare delle risposte, e che queste risposte mi verranno pagate in modo principesco. Molte grandi fortune sono cominciate così: Morgan vendeva giornali per le vie di Boston, Rockefeller era fattorino (ah, sembra ieri) e il Super (questo è oggi) compilava « Lo dica a me e mi dica tutto ». Non mi chiamare « grande viola»

C'ERA UNA VOLTA...



« Spirittismo » con Amleto Novelli e Francesca Bertini. (Italia Film)

tore dei più reconditi misteri: non sono mai riuscito a scoprire come fanno, taluni, a levare le lame gialle dalle bustine senza rimetterci un dito. « Nennella » in *Re Burlone* era Luisa Ferida; il capitano Rodriguez risponde al nome di Mario Pisu. Intelligenza, fantasia, sensualità, orgoglio rivela la scrittura.

Speranza. La tua passione per il cinema è da me pienamente condivisa. In me essa è anche più significativa, perché io per vedere un film pago, mentre tu, se ci vai accompagnata, non paghi. Bella forza, per una ragazza, amare il cinema! È un uomo che generalmente acquista i due biglietti, e l'indomani ne deve acquistare un terzo, per tornare a vedere il film da solo, allo scopo di capirne qualche cosa. Oh sì, per un uomo il cinema non è soltanto passione, è eroismo. Se credo che siano molte le signorine che a 19 anni non hanno ancora baciato un giovinotto? Ma certo. In questo mondo c'è tutto: il vitello con due teste e la patata che pesa sette chili e la cui forma ricorda in modo impressionante il Duomo di Maganza, la donna barbata e l'uomo col seno di balia, il soldato che regge sulle spalle quattordici comilitoni e l'umorista che fa pensare alla morte; perché non dovrebbero esserci molte ragazze che a 19 anni non hanno ancora baciato un uomo? Tu per esempio, a causa dell'invincibile ripugnanza che mi descrivi; in questo nostro mondo ci sono anch'io che credo all'invincibile ripugnanza di « Speranza » per il bacio. Tu sei acuta quando osservi che una curiosa caratteristica delle donne è quella di sottolineare molte parole nelle loro lettere. A causa di ciò io per poco non conclusi tragicamente la mia vita. Un'amica di casa ci mandò la cameriera con un biglietto, nel quale ci pregava di imprestare il macinino del pepe. Questa lettera capì poi sotto gli occhi del gelosissimo marito di lei; il quale, notandovi una ventina di sottolineature, affermò che doveva trattarsi di un frasario convenzionale, e con la pistola in pugno mi ordinò di confessargli che il « macinino del pepe », tre volte sottolineato, ero io. « Ma in nome di Dio — gridò la mia cara Iris interponendosi — vi pare che se il macinino del pepe fosse il mio caro Giuseppe, io sarei così sciocca da imprestare la vostra moglie? ». Egli ribattè che allora gli spiegassimo che cosa volevano dire tutte quelle sottolineature; ma per fortuna arrivò in quell'istante un biglietto della moglie, in cui ella gli dava del cretino e gli ingiungeva di ritornare immediatamente a casa. La parola « cretino » era sottolineata nove volte; e a causa di ciò egli capì in quale terribile errore era caduto, e ci domandò scusa e scomparve nella notte in direzione nord-nord-ovest. Intelligenza, presunzione, egoismo rivela la calligrafia.

Malinconia S. Ti risposi, me lo ricordo benissimo. D'accordo su « Anna Karénina », ma adesso cerchiamo di distrarci un po', pensando anche ad altri films e ad altre artiste. Le lingue che Greta parla? Scandinavo e inglese, credo; ma alle lettere degli ammiratori non risponde, neppure in cinese.

L'UOMO CHE ERA OCCUPATO



« Vol volete parlare col signor Giovanni? Aspettate un momento, che adesso, appena hanno finito d'impiccarlo, ve lo chiamo. »

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e colonia: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza larghezza una colonna L. 3,00



RANDOLPH SCOTT

È venuta l'ora di Randolph Scott. Non dimenticate questo nome; sarà celebre. Del resto, molti di voi Randolph Scott lo conosceranno certamente anche di persona: egli faceva la parte dell'atletico e ingenuo nipote-americano della grande sarta parigina, in «Roberta». Ma sbaglierebbe chi credesse che «Roberta» sia il primo film di Scott. È il primo film della nuova maniera. Dovete sapere che circa quattro anni fa Rondy (così lo chiamano confidenzialmente gli amici), finiti gli studi, lasciava la sua bella villa in stile coloniale e la noia torrida del sud, per dirigersi a Hollywood, non a cercar fortuna, ché Randolph è ricchis-

fu così infatti: Rondy fece parecchi films, e la madre gli scrisse che era stata al cinema con il Reverendo Mc. Pearl ed il Colonnello Cruze, e che si erano molto divertiti a vederlo a cavallo con quel bel cappellone in testa, e che approvavano quei films tanto morali, nei quali trionfava sempre il bene. Come avrete già capito Randolph faceva dei films «westerns», come li chiamano in America, dei films alla Tom Mix per intenderci. Da noi non vennero.

I primi tempi Randolph si divertì molto a calcare all'inseguimento malvagi banditi, il suo animo di fanciullo si appagava di quelle semplici emozioni. Ma il tempo passava e i films che gli toccava fare erano, pressappoco, tutti uguali e anche il buon Randolph un bel giorno si stancò. Così un mattino si svegliò, si vestì in fretta e corse dal vecchio amico De Mille e spalancando bene gli occhi, gli disse: — Voglio essere un divo sul serio.

— Me l'aspettavo, — rispose filosoficamente De Mille. — E la mamma cosa dirà?

— Oh, sono stufo di fare films per il reverendo Mc. Pearl. Voglio diventare divo sul serio, riuscirò. — Così mi pia-

l'uomo di moda nel 1936

simo, ma piuttosto un diversivo alla dorata monotonia della sua vita di giovane ozioso. Giunto a Hollywood, il nostro Scott scese a uno dei migliori alberghi e accortosi che c'era nelle vicinanze un magnifico campo di golf, si mise a praticare il suo sport favorito con tanto accanimento da scordarsi di Hollywood, e delle ragioni che ve lo avevano spinto. Ma il caso volle che quel campo fosse anche quello di C. B. de Mille e che il celebre regista del «Segno della Croce» fosse battuto dal giovane Scott. Non ci voleva altro per far diventare amiconi il vecchio regista e il giovane campione.

E come da cosa nasce cosa, C. B. de Mille propose a Rondy di interpretare dei films. Rondy fece una bella risata, ma accortosi che De Mille parlava sul serio gli disse: «Mia madre è molto religiosa e non so cosa farebbe se sapesse che faccio del cinema: al minimo, mi diserederebbe». Ma de Mille non volle darsi per vinto e gli disse che se si fidava di lui gli avrebbe fatto fare films per i quali sua madre non avrebbe trovato nulla da ridire. E

ci, — fece De Mille, — sta certo che sapremo cavare qualcosa di buono da te. Ma dovrai dirottarti e imparare a portare il frac.

Randolph arrossì fino alle orecchie, e un mese dopo, grazie all'interessamento del vecchio De Mille, soffiava una parte importantissima a Joel Mac Crea: quella appunto di «Roberta». Chi ha visto il film, si sarà accorto che Rondy fa splendidamente la sua parte, e che è un simpatico ragazzo. E la madre, la buona madre del sud, cos'ha detto a vedere il figlio in un film come «Roberta»? La madre è stata contenta: come ricorderete il figlio nel film lascia una donna perché porta dei vestiti troppo scollati e sposa una principessa così disinta...

Ora Randolph Scott ha avuto il primo grande ruolo, nientemeno che in «Come una rosa rossa» di King Vidor con Margaret Sullavan. In questo momento Randolph è l'attore più richiesto di Hollywood.

A. Bert.



Franchot Tone e Grace Moore, la celebre soprano, sono stati dirattati da Von Sternberg nel film: «Cecilia»; ammirati, in queste due scene che vi presentiamo, uno strano, ma sempre simpatico Franchot e una Grace Moore adorabile evaporosa. Produz. Columbia.

Mi ricevette nel suo camerino vicino al teatro della Metro Goldwyn Mayer, che è chiaro, semplice e fresco come lei. Dopo aver telefonicamente ordinato la sua colazione, che incominciava con una purea di pomodori, si rivolse a me dicendo: «Suppongo che ci debba essere qualcosa di molto buffo nella mia voce, dato che fa ridere tanta gente. Però non posso realmente farci niente: è sempre stata così! Io mi chiedo che cos'ha di strano. Pensi che da cinque anni lavoro in questo studio, e pare che abbia successo!».

Una Merkel non arriva mai in ritardo al lavoro, non ha mai crisi di nervi, e non dà preoccupazioni a nessuno. Ecco perché — dice lei — i direttori la fanno lavorare in tanti films. Ma in realtà, in ogni parte in cui recita è perfettamente a posto, e in fatto di semplicità di recitazione, ben poche attrici possono stare a pari suo anche se hanno un gran nome.

«Non posso capire come si possano avere attacchi d'isterismo durante il lavoro. Quando mi capita di assistere a queste scene, me ne vado fuori disgustata. Che coraggio! Anche oggi, a mio padre io non rispondo diversamente da quando avevo dieci anni».

Una Merkel non ha mai cambiato sistema di vita. Abita con la mamma e il babbo e il suo giovane marito, cosa questa che meraviglia molto tutta Hollywood.

Il marito è ingegnere, e ogni giorno, per andare al suo lavoro, deve percorrere sessanta chilometri. Essi hanno una piccola graziosissima casa, con una sola cameriera. Non danno molti ricevimenti, perché non

hanno la possibilità di farlo, mi dice Una, e all'infuori di Madge Evans, grande amica sua, non vi è alcun artista che frequenti la sua casa.

Mi confessa che ha sempre sognato di fare l'attrice, e che fu la prima volta a New York che ebbe una piccola parte in un film muto con Lilian Gish. Ma quel film non fu mai

A QUATTRO OCCHI CON UNA MERKEL

finalizzato per diverse ragioni. Allora con l'aiuto di John Golden entrò nel teatro di prosa, e fece una tournée per l'America.

Fu in quel periodo che si accorse che risparmiare un po' del suo gua-

dagno era una piccola graziosa idea. Ed è quello che fa tutt'oggi Una Merkel, vivendo modestamente.

D. W. Griffith la portò a Hollywood cinque anni fa e la iniziò alla carriera cinematografica col film «Abramo Lincoln» diretto da Walter Huston; poi fu la volta di «Papà Gambalunga», e fu a questo punto, che i produttori si accorsero che la sua voce e i suoi occhioni spalancati divertivano tanto il pubblico.

Ha lavorato in moltissimi films tra cui ricorderete certamente «Una notte a New York», in cui recitò a fianco di Franchot Tone.

«Non ho mai cercato di perfezionarmi, mi dice, non vorrei sapere come faccio. Durante i miei primi lavori ho sempre sperato che qualcuno si sarebbe accorto di me. Ho pensato che un regista, preparando un suo film non mi avrebbe dimenticata, se io gli avessi dato poco fastidio durante i lavori precedenti».

La rivedrete presto nel film «Broadway Melodie 1936» in cui è più simpatica e divertente che mai. Che grande piccola commediante, e che grande piccola persona!

Eppure sa di non essere bella, di non avere fascino... Forse per questo Una Merkel non vi risponde mai quando le fate un complimento, ma ci tiene molto invece ad essere ricordata del pubblico... e vorremmo vedere che non ci tenesse. Lu





I dolori di denti spariranno come per incanto.

Il Veramon calma in pochi minuti il mal di denti, per intenso che sia. La sua azione potente e rapida non è seguita da effetti secondari sull'organismo, soprattutto sul cuore, come avviene invece coi calmanti usuali. Perciò il Veramon può essere somministrato senza alcun timore, anche alle persone delicate, ai bambini ed ai vecchi.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compresse — Bustine da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

Autorizzazione B716 R. P. Milano 28 - 2 - 1928 - VI

L'acqua Alabastrina



(Fot. Macari, Napoli-Roma)

del Dott. BARBERI

**Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle**

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al

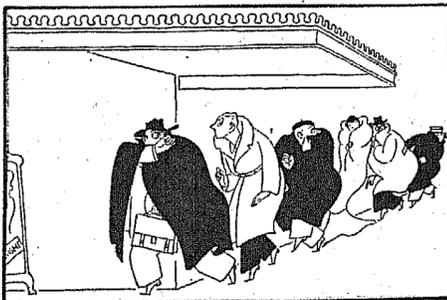
DOTT. OTTAVIO BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

Le prime visioni a sorpresa hanno lo scopo di far conoscere anticipatamente agli interessati l'effetto che il film, non ancora rifinito, produrrà sul vasto pubblico non prevenuto né composto di competenti o di tecnici. Il film, appena sfornato dalla sala di montaggio, viene mostrato, senza che esso sia stato preannunciato, in un cinema di Los Angeles o di altra città vicina ad Hollywood; in tal modo, dalle reazioni del pubblico alle varie scene, si conosceranno, preventivamente i punti deboli del film, le scene mancate, oppure le scene che producono un effetto contrario a quello previsto e voluto dai suoi autori. E si farà in tempo a correggerne i difetti o a cambiarne la trama, se del caso.

Gli autori del nuovo film prendono posto al buio, emozionati e tremanti, mentre il pubblico ride alle scene che volevano renderlo melanconico e geme o russa alle trovate che apparivano così sbellicanti nella sala di proiezione dello studio. Per questo tutti i produttori di Hollywood hanno qualche aneddoto orripilante da narrarvi circa le visioni a sorpresa dei loro films.

Parecchie cosiddette «visioni anticipate», quelle che sono preannunciate e che non avvengono dentro la zona di Hollywood, sono false. Vengono rumorosamente inscenate (mentre le vere



Il produttore, il regista e gli altri interpreti si recano a passi felpati al cinema dove sarà segretissimamente visionato il film.

si svolgono fra il più profondo mistero) per attirare un pubblico più vasto, quando l'incasso del giorno è stato scarso. Ma anche quelle genuine non sono tutte egualmente improvvisate. I produttori sono anche esseri umani e, nella speranza di trovare un pubblico che li comprenda, scelgono, per la visione a sorpresa, una zona adatta. Per esempio, i pubblici di Pasadena, per qualche motivo che ci sfugge, non ridono mai alle scene comiche. Santa Barbara, verso il sud, gode buona fama per i films di carattere intellettuale.

E dopo la visione a sorpresa, se le cose sono andate bene, la piccola comitiva che vi ha assistito in incognito, apparirà di buon umore. Se l'esito è stato cattivo, tutti han pronta una scusa. I divi daranno la colpa al regista. Il regista dirà che il divo o la diva fa... pietà. Il produttore, che è poi colui che paga per tutti, chiamerà e invocherà il cielo a testimoniare che i suoi dipendenti sono un branco di idioti. È incredibile la congerie di risentimenti e di asti che ingenera un film accolto male.

Esistono motivi eccellenti per giustificare la segretezza di cui si ammantano le prime visioni a sorpresa, quando sono onestamente tali. Prima di tutto il film è ancora allo stato grezzo ed ha bisogno di ritocchi e di tagli, perché il film presentato così è sempre più lungo del normale di circa un migliaio di metri. Per questo motivo il produttore ci tiene assai a che nessun critico sia presente alla pre-visione, come nessun cuoco ci tiene a far vedere le sue manipolazioni, mentre le vivande sono in preparazione. Ma i critici, d'altra parte, sono gente curiosa ed ansiosa di dare notizie sul nuovo film e fanno del loro meglio per sapere preventivamente dove e in qual cinema avverrà la... sorpresa.

Lo scorso inverno, Al Jolson finì di interpretare un film per la Warner Brothers, film che era venuto a costare 750.000 dollari. Una visione anticipata di esso fu stabilita in un cinema di Los Angeles e Al Jolson, con due o tre dirigenti della casa, si recò a cenare nel ristorante vicino al cinema in parola. Non fu scarsa la sorpresa che essi provarono, l'indomani, quando lessero la critica del loro film sui giornali locali. Sì, la critica in complesso non era sfavorevole, ma asseriva che nel film c'era qualche lungaggine e che qualche scena andava addirittura sorpresa. Al Jolson si mordeva le dita, perché il critico non faceva che ripetere le parole che aveva detto lui, la sera precedente. Finì di arrovelarsi inutilmente quando apprese che alcuni critici di cinematografia avevano cenato nello stesso ristorante dove era andato lui. Vedendolo in compagnia dei dirigenti, i critici avevano sospettato di qualcosa e lo avevano seguito, di soppiatto, nel cinema.

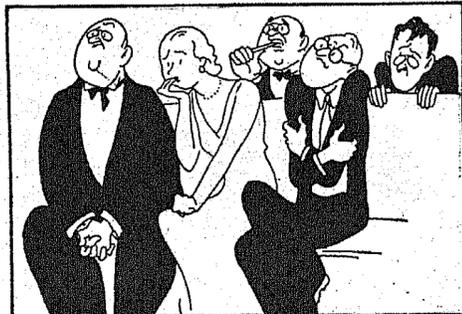
PRIME VISIONI A SORPRESA

Il segreto occorre anche perché la genuinità del giudizio, da parte del pubblico, non ne risulti infirmata. Supponete che un attore, o un'attrice, a cui sia stata affidata una piccola parte

nel film da visionare, e che sia desideroso di essere presto promosso divo, colga l'occasione e riempia il cinema di amici che battano le mani ogni volta che è in scena. Il fatto è avvenuto più di una volta.

L'usanza di dare queste prime visioni a sorpresa ebbe inizio circa venti anni fa e venne adottata per i brevi films comici e per le commedie di Mack Sennett. E fu un film di Sennett, in cui figurava Mabel Normand, intitolato « Michéy », che iniziò l'usanza delle prime visioni a sorpresa, per quello che si riferisce ai films di lunghezza normale.

La « visione » venne preparata, in tutta segretezza, in un cinema di Ventura, a due ore di auto da Hollywood. I dirigenti dello studio si diressero verso il nord dicendo che andavano a fare una gita. Un assistente direttore venne incaricato di spedire le scatole con la pellicola, nel cine predetto. Ed egli spedì le scatole verso le ore sei del pomeriggio. Il film era partito da un'ora e mezza quando l'assistente direttore si accorse, con la costernazione facilmente immaginabile, che una delle dieci scatole era stata dimenticata in istudio. La scatola, era precisamente la nona, conteneva una parte del film che andava proiettata verso la fine dello spettacolo. L'assistente, che vedeva in pericolo il suo impiego, pensò di salvare la situazione e l'impiego stesso e perciò montato su di una motocicletta si precipitò a sessanta all'ora nella notte. Il cuore gli venne quasi meno quando, arrivando a Ventura, apprese che la visione era terminata e vide che il pubblico lasciava il locale. Stava



Come il pubblico della «pre-visione» accoglie una scena giudicata, dai competenti, profondamente umoristica.

lambiccandosi il cervello per trovare una scusa decente quando vide venirgli incontro il principale. — Amico mio! — esclamò questi raggiante. — E colossale! Colossale! Ci darà un milione di dollari come niente!

— Davvero?! — balbettò l'altro.

— E voi, ragazzo mio, avrete un premio e un aumento di stipendio, — continuò il produttore battendogli sulla spalla amichevolmente. — Che trovata geniale la vostra! Che intuito meraviglioso! Sì, avete fatto benissimo a togliere quel brano, verso la fine, perché il pubblico cominciava ad annoiarsi... Avete salvato il film!

Non è cosa facile esser invitati ad una di queste prime visioni a sorpresa, a causa della giusta diffidenza di coloro che le preparano in gran segreto. Solo quando promisi solennemente che non avrei scritto né detto nulla sul film in questione mi accordarono di intervenire ad una di queste emozionanti pre-visioni.

Il pubblico del cinema dove andammo applaudire quando sullo schermo apparve l'annuncio della prima visione ma, da quel momento, anch'io divenni nervoso, contagiato dalle persone che avevo accanto. Questo particolare posso rivelarlo: il film trattava della lotta fra una banda di falsari e una squadra di poliziotti. Le scene interessavano il pubblico, perché la tensione non mancava. Ma ci fu lo stesso qualche scena che non venne ben accolta dal pubblico.

Una di queste... incomprensioni si ebbe quando il pubblico rise in un punto in cui avrebbe dovuto rimanere col fiato sospeso. Ciò avvenne quando l'eroina entrò nel covo dei falsi monetari e si sedette sul tavolo.

— Tagliare qui, — sentii che dettava il direttore alla sua segretaria, — essa mostra troppo le gambe e distrae lo spettatore.

Non potei osservare come reagiva la stella, a causa del buio. Ma seppi poi che essa aveva faticato un mese per poter girare « come voleva » quella scena...

E. F. P.

L'ULTIMA eccentricità di Hollywood riguarda le automobili dei divi. È più che naturale che la macchina di una stella, tanto femminile che maschile, sia unica ed originalissima; però bisogna pensare che queste lussuose limousine oltre che trasportare i divi agli studios e agli eleganti clubs notturni devono anche garantirli da ogni probabile attacco di gangsters, senza contare che devono pure provvederli di mille piccoli comodi deliziosi che noi potremmo magari ritenere inutili.

Così gli ultimi modelli delle automobili di Hollywood sono provviste di un apparecchio per il lancio di gas lacrimogeni ed altre sono costruite in modo da provocare lievi o forti scosse elettriche nel caso che una folla di seccatori o di ammiratori eccessivamente turbolenti importunasse i divi. La macchina di Katherine Hepburn ha cristalli che resistono a qualsiasi proiettile e quella di Mae West si può paragonare ad un'autentica fortezza alla quale non manca neppure una mitragliatrice per difendere il suo fascino biondo dai vari pericoli pubblici.

L'ultimo grido in fatto di automobili? Informatevi ad Hollywood, dove la moda delle macchine viene lanciata ad ogni nuova stagione come se si trattasse di mettere in scena una sfilata di modelli.

I tipi ultimissimi, dalla linea aggraziata e snella, sono lunghissimi e bassissimi. Tanto lunghi da dare l'idea di sinuosi serpenti che scivolano silenziosi attraverso il traffico della capitale del cinema.

Si potrebbe prendere per modello la vettura da città di Marlene Dietrich. L'interno è foderato di raso nero, per cui, avvolta completamente in una suggestiva penombra, Marlene può abbandonarsi ai suoi pensieri solitari. Che siano davvero tanto tenebrosi?

Al contrario, la macchina di Mae West è tutta foderata di bianco. E in contrasto il suo autista porta una divisa in colore vivacissimo (diverso per ogni giorno della settimana).

L'automobile di Robert Montgomery è un ricordo del suo ultimo viaggio in Europa. Una potentissima Bentley verde brillante dalle ruote cromate, che può raggiungere comodamente i 150 chilometri, dal radiatore assai decorativo, in oro, che brilla pazzamente al sole.

La macchina di Carl Brisson può essere paragonata ad una vettura ristorante perché può fornire chiunque di bibite e di spuntini svariatisimi. Non c'è che da premere un

CAC
ULTIMI MODELLI
UHU
con

lacrimogeni

bottono ed ecco avrete un panino imbottito. Avete, invece, sete? Volete un'aranciata, un cocktail? Premete un altro bottone e sarete serviti.

Non parliamo poi delle radio ambulanti e dei grammofoni.

Anche Margaret Sullavan non vuole essere naturalmente da meno e la sua freccia d'acciaio ha un piccolo refrigerante nel quale vengono conservati bibite e manicaretti speciali per il caso in cui, durante una lunga corsa, la diva si sentisse affamata.

Bert Wheeler, poi, ha voluto che nella sua macchina funzionasse uno speciale sistema di radiatori per mezzo dei quali è possibile riscaldare l'aria durante le giornate fredde e, viceversa, rinfrescarla durante quelle calde.

Naturalmente, oltre a ciò vi è sempre la dispensa con refrigerante

annesso, che pare sia un accessorio indispensabile, una tavola da bridge e altre bazzecole.

Per esempio, Madge Evans ha trovato necessario avere anche un minuscolo asciugatore elettrico. Le serve per la sua ondulata capigliatura quando torna dalla spiaggia dopo aver fatto un bagno.

Joan Crawford ha la sua vettura laccata in avorio antico e foderata in raso bianco.

Johnny Weissmüller, per non fare ingiustizie ed evitare commenti, ha pensato di far incidere su una

portiera le sue iniziali e sull'altra quelle di Lupe Vélez, che come tutti sanno è la sua

bellissima moglie. Nella stagione torrida, Herbert Mundin si chiude ermeticamente nella sua macchina, riempie di ghiaccio un'apposita cassetta collocata nella parte posteriore e in tal modo potrebbe traversare il deserto sotto il solleone, al fresco come un cocomero.

Betty Burges ha la vettura equipaggiata a puntino per gite di fine settimana: sgabelli da campo, una tavola ripieghevole, piatti e tutto il necessario per un moderno accampamento all'aperto, compresa una cucina elettrica che può venire attaccata alla batteria. Per tacere della radio e... dell'apparecchio a televisione e... dell'autista.



Nera Tamara: una delle ultime reclute del cinema italiano. La vedrete nel film "Amazzoni bianche" diretto da G. Righelli (Foto Luxardo).

È inutile dire che i divi non hanno un'unica macchina e forse neppure soltanto un paio. E logico e naturale che, come essi dispongono di un guardaroba ben fornito, la loro autorimessa lo sia, in proporzione, altrettanto.

Una volta, però, Ginger Rogers osservando quella parata di macchine ebbe a dire proprio poco prima del suo tragico incidente: — Ecco, io posso garantire che la mia vettura ha qualche cosa che forse non tutte le altre hanno. E cioè... una fattura quitanzata.

A. M.

L'ammirazione di una attrice per una poetessa

COME ANNEGÒ POLA NEGRI

Pola Negri, che Willy Forst fece venire da Hollywood per affidarle l'interpretazione del suo film «Mazurca tragica», che si sta proiettando in questi giorni in Italia, è passata dal cinema al varietà. Infatti Pola è uno dei 15 numeri del programma che si svolge questo mese allo «Scala», il più grande varietà di Berlino. La diva si esibisce in uno sketch intitolato «Hollywood!». Intanto è già scritturata per due altri films: «Mosca-Shangai» ed «Ebbrezza».

Ma veniamo all'annegamento e lasciamo che ella stessa lo racconti: — Mi chiamo Apollonia e da questo nome è nato quello di Pola.

«Sin da bambina mi interessava enormemente la poesia. Veneravo la scrittrice italiana Ada Negri e in omaggio a lei scelsi il mio pseudonimo d'arte: Negri. Ammiravo moltissimo l'umanità poetica della grande scrittrice, leggevo tutti i suoi libri e le sue poesie, e ne ero così entusiasta che studiavo giovanissima la lingua italiana per poter capire meglio gli scritti di Ada Negri e penetrare meglio il suo pensiero.

«Da ragazzina aspiravo a diventare ballerina. A nove anni ero infatti allieva della Scuola di ballo imperiale di Mosca. Ma il medico sconsigliò ben presto i miei a farmi continuare, data la mia costituzione molto delicata.

«A quindici anni cominciai a frequentare i corsi della Scuola d'arte drammatica all'Accademia di Varsavia, mia città natale. Tali corsi duravano tre anni, ma io non volevo aspettare tanto. Mi misi dunque a studiare assiduamente e dopo un anno davo gli esami e uscivo dall'Accademia con un bel diploma in tasca. Ottenni subito una scrittura in un piccolo teatro e sei mesi dopo passavo al Teatro Nazionale di Varsavia. Più tardi fui insignita del titolo di «attrice di Corte».

«Intanto mi ero appassionata al cinematografo. Scrisse un soggetto, che volevo ad ogni costo interpretare. Presentai il sunto del lavoro ad una editrice filmistica e, siccome la trama piacque e il mio nome a Varsavia era ormai abbastanza celebre, la società mi affidò la regia e la interpretazione del film. (Veramente fui io che volli essere autrice, regista e protagonista). Incassai la principessa paga di mille lire e girai il film. Anche se non ne uscì un capolavoro, l'editrice lo vendette in molti Paesi e guadagnò parecchio. Mi ritirai definitivamente dal palcoscenico e mi dedicai esclusivamente al cinematografo. Nel 1918 mi trasferii in Germania, dove divenni realmente qualcuno, Harry Liedtke, Emil Jannings e Alfred Abel furono i miei compagni di lavoro di quell'epoca. Fu appunto durante la ripresa di un film con Jannings che mi capitò un incidente che per poco non prese una tragica piega. Il soggetto prescriveva che in una scena io cavalcassi. Sin qui, poco male, perché sapevo stare bene in sella. Ma nella scena seguente era stabilito che io, inseguita, fuggissi attraverso un lago. Questo mi impensierì un poco, perché il lago era fondo e io non sapevo nuotare. «Ci penserà il cavallo a fare le cose per bene!» mi dissi. E coraggiosamente mi lanciai. Ma ad alcuni metri dalla riva il cavallo non toccava più il fondo; e proprio nel bel mezzo del lago divenne irrequieto e mi sbalzò di sella. Svenni mentre l'acqua mi inghiottiva. Qualcuno mi salvò, certo due braccia robuste. E di queste vi parlerò un'altra volta, forse.

Marcella Albani

Due «astri del ridere» dello schermo italiano. Luigi Almirante ed Ugo Cèseri in una scena di «Nozze vagabonde». Lettori, non tremate per il povero Almirante nelle mani del potente «Marcone»? (Stereocine)



fiamma interna

INTERPRETI:

ANN HARDING

HERBERT MARSHALL

MAUREEN O'SULLIVAN

(M. G. M.)

La dottoressa Mary White è una giovane e bella donna che ha dedicato la propria esistenza allo studio della psichiatria ed è profondamente attaccata alla sua professione. Un giovane dottore, Gordon Philipps, l'ha amata per anni e quantunque ella abbia molta simpatia per lui, non si decide a sposarlo, né tanto meno a lasciare la sua professione.

Un giorno Gordon ed un suo inti-

mo amico, il dottor Jock Frazier, sono chiamati d'urgenza al capezzale di Lillian Belton, una giovane favolosamente ricca, colpita, per la sua nevralgia, da una profonda depressione fisica e psichica. Dopo aver tentato per lei ogni cura, i due decidono di affidarla a Mary White. Lillian va infatti allo studio di Mary e dichiara di essere innamoratissima del bel Jack Kerry, un fannullone, bevitore. Lillian è desolata e crede di non poter vivere senza quell'uomo il quale non si deciderà mai a sposarla perché sa di non essere fatto per il matrimonio. Mary,

allora consiglia Lillian ad indurre Jack a recarsi da lei a farle visita e la fanciulla, data la cieca fiducia che ha nella dottoressa, riesce a far sì che Jack vada da lei.

Quando lo vede, Mary è attratta dal fascino fisico di Jack, ma si rende anche conto che è suo dovere salvare l'anima di lui; così si assume la responsa-

bilità di guarirlo, nonostante che Philipps, il dottore che la ama, obietti che una donna non dovrebbe occuparsi di casi patologici di quel genere.

Dietro imposizione di Mary, Jack va a vivere un certo tempo in una colonia campestre e Lillian parte per un lungo viaggio. Il giovane, dopo cadute morali e lotte interne, è redento; può intraprendere un serio lavoro ed è felice come non lo era stato mai. La giovane dottoressa è infinitamente orgogliosa della sua opera ed attende ansiosamente il ritorno di Lillian per parteciparle la buona notizia. Quando Lillian ritorna la sua gioia non ha limiti; ella e Jack decidono di partire e di sposarsi in Europa, nonostante che Mary soffra di questo distacco poiché ella ha dato molto di sé e della sua anima, più forse di quanto non avrebbe comportato l'opera di un comune psichiatra. Nondimeno, ella vuole che l'uomo che ha salvato sia felice.

Dopo un anno di soggiorno in Europa, Lillian e Jack ritornano negli Stati Uniti per un breve viaggio. Vanno al ballo annuale dato a beneficio di un gruppo di ospedali, e vedono Gordon, Mary e Jock. Lillian impedisce a Jack di invitare i vecchi conoscenti nel loro palco; essi le ricordano il periodo più doloroso della sua esistenza ed ella vorrebbe dimenticarli. Senonché, mentre Lillian balla, Jack cerca Mary e le dichiara il suo amore per lei. Lillian li scorge e si ingelosisce, tanto che quando Mary ha lasciato il ballo, si permette di criticarla; al che Jack s'indispettisce e, risentito, dichiara che ama Mary e l'amerà sempre.

Nel frattempo, Mary torna a casa accompagnata da Gordon il quale sa che ella ama Jack e non

lui. Generosamente, nonostante egli ami ancora la giovane e bella collega, suggerisce la soluzione del divorzio di Jack; cosa che Mary non vuole neppure prendere in considerazione. Gordon, allora, la supplica che voglia concedergli il diritto di occuparsi di lei; Mary, affranta, accetta e dichiara che lo sposerà. Il giovane se ne va promettendo che, giunto a casa propria, le telefonerà per augurarle la buona notte.

Invece, mentre egli sta chiamando al telefono, a casa di Mary giunge Jack in istato di assoluta ubriachezza. Il giovane, ancora una volta, le dichiara il suo amore, e la donna confessa che anch'ella lo corrisponde. Però ella dice che entrambi hanno dei doveri ai quali non potrebbero mai sottrarsi e debbono ormai essere contenti di vivere così, l'uno separato dall'altro.

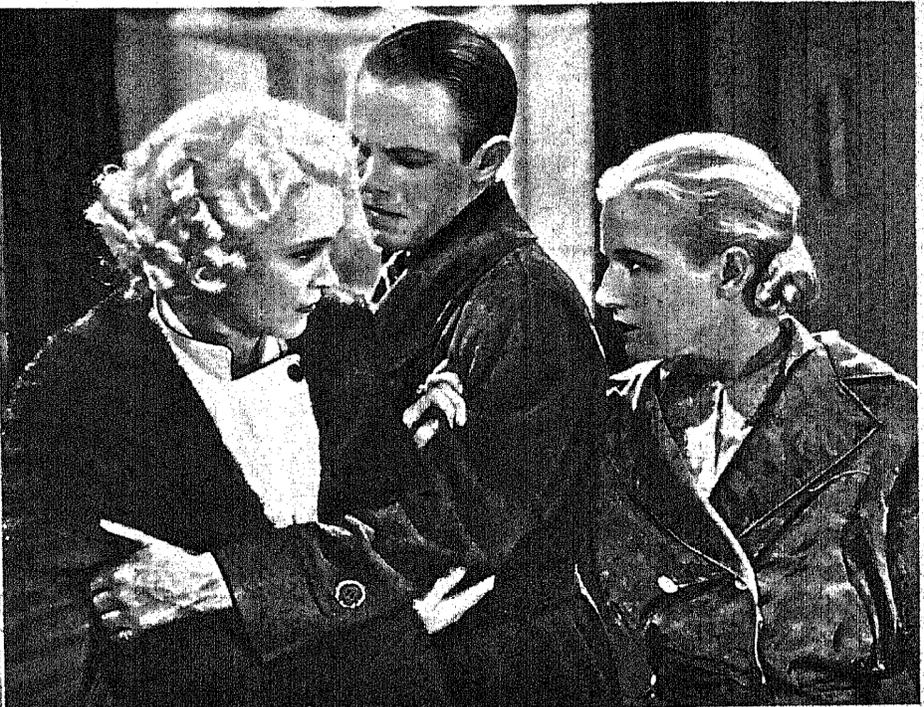
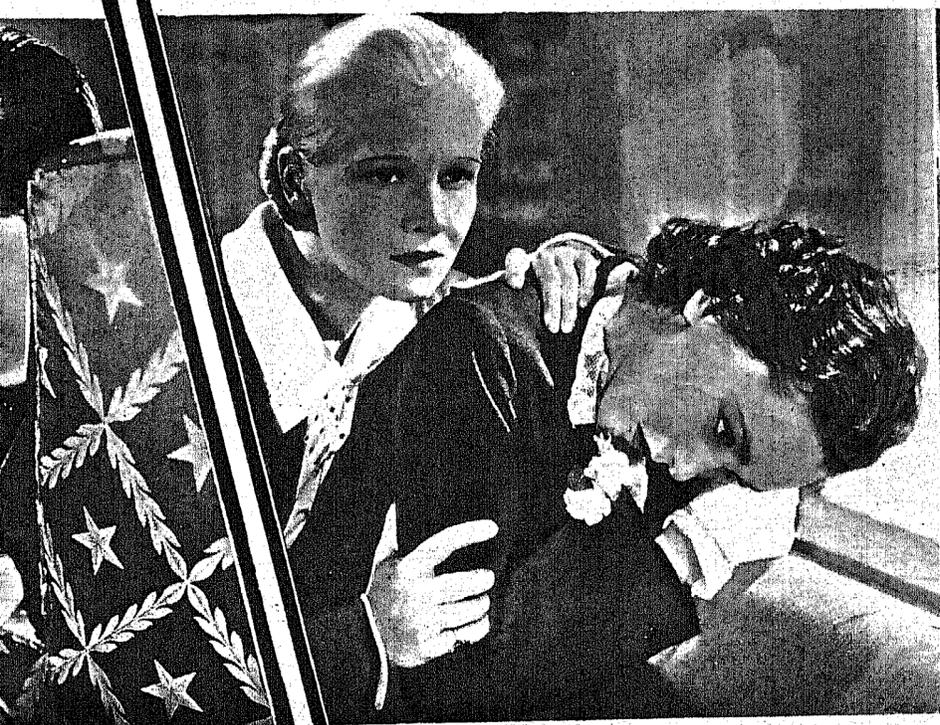
Giunge Lillian la quale, gelosa e furente, accusa Mary di complicità e di adulterio; ella domanderà il divorzio. Gordon, che ha chiamato ripetutamente al telefono, non avendo ottenuta risposta, si precipita a casa di Mary e salva la situazione dichiarando che egli e la giovane dottoressa sono fidanzati.

Il giorno dopo Jack viene a prestare le proprie scuse in compagnia di Lillian. Egli sa ormai che dovrà essere felice della sua esistenza e dell'amore di sua moglie.

Quando i due sono partiti, Mary si fugia nelle braccia di Gordon che la conforta, sentendo finalmente che essa comincerà, da quel giorno, ad amarlo e farlo felice.

Incomincia così per loro una nuova di felicità e di pace, che sarà certamente allietata dal sorriso di un bimbo.





i-
o-
a
éra
ente

SAIS



La
Cipria Diadermina
colora tutti i visi di tinte pure e colorandoli dona loro un fascino e un'attrattiva che neppure un artista saprebbe ad essi imprimere.

Cipria Diadermina
Esiste in tutte le tinte
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comello N. 36 - MILANO

PRIMAVERA STAGIONE DI CURA PER LA DONNA



In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appaiono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

7 Aut. R. Pref. Milano N. 9552-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

CONFESSIONI DI UNA RAGAZZA DAL LIVIDO AZZURRO

Hanno raccontato tante di quelle fantasie sulla mia vita, e in fondo certe volte così piacevoli, che dovevo durare una fatica del diavolo a sostenere la parte col pubblico. Una volta tanto voglio essere io a dare delle indiscrezioni sulla mia attività. Sì, tornerò al cinema e quanto prima: forse, ignoto e caro lettore, mentre stai leggendo queste righe, sto crogiolandomi sotto il fuoco dei riflettori della Cines, agli ordini di un regista celebre. Ma sorvoliamo. Mi vedo costretta a dare succintamente qualche notizia indispensabile: che vuol dire assentarsi per appena due anni!

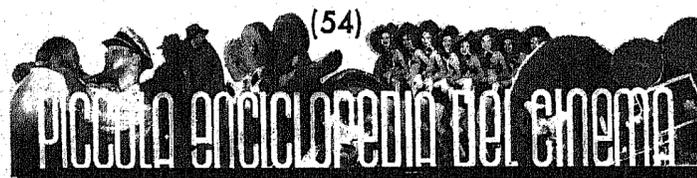
Allora comincerò per ordine di tempo. Sono nata venti anni fa ad Alessandria d'Egitto. Non lo sapevate, vero? Proprio ad Alessandria d'Egitto, ma delle sfingi non ho nulla e, dirò di più, nella mia movimentata vita di danzatrice, non ho mai fatto balli egiziani. Odio in un certo senso i contorcimenti simmetrici, mi piace la danza fatta a scatti, balzi, corse, giri vorticosi. Da Alessandria, i miei genitori italianissimi — cheché possa sembrare dal mio nome e dagli acca esotici — mi portarono nella mia vera patria e qui compresi subito che la mia vocazione era la danza. La danza ebbe una rivelazione improvvisa. Fino a dodici anni sapevo che esistevano delle donne vestite di veli leggeri che si contorcevano al ritmo di una qualsiasi musica. Ma una sera venni condotta per pura combinazione — eravamo tutti a Milano — a vedere la Pavlova. Non dimenticherò mai l'impressione che ebbi da quella serata. La notte



HILDA SPRINGER:

NON SONO UNA SFINGE

costretta a masticare tutto un tubetto di compresse di aspirinal — io feci ben quattro films uno dopo l'altro. Essi sono per ordine di data: «La ragazza dal livido azzurro», «Provincianna», «Il Presidente della Ba-Ce-Cre-Mi» e «Nini Falpalà». E non mi sarei arrestata se un ottimo contratto non mi avesse legata al teatro per un lungo periodo. Ma gioisco nel pensare che fra poco farò di nuovo il mio ingresso nei teatri di posa. Adoro quella speciale atmosfera dei teatri di posa, adoro il calore dei riflettori sulla mia pelle, adoro il cerone che ogni mattina il truccatore impiastriaccia sul mio viso, adoro perfino il portiere dello stabilimento cinematografico che ogni mattina mi consegna, gelosamente, il pacco di lettere dei miei ammiratori e delle mie ammiratrici... Rando



GISH LILIAN. Non vi è sullo schermo più delicata figura di donna, e ben di rado abbiamo conosciuto un'attrice tanto sensibile, semplice e umana. Certo nessuna meglio di lei ha incarnato con tanta grazia e sincerità la rassegnata sofferenza di quelle miti creature cui l'indole, ancora più che il destino, impone nella vita soltanto la rinuncia e il sacrificio. Con il suo aspetto modesto e fragile, in perfetta armonia con il suo spirito, il suo semplice vestire, il suo volto dai minuti lineamenti, di cui la maggior bellezza risiede nella soavità dell'espressione e nella profonda luminosità dello sguardo, Lilian Gish ha conosciuto nel decennio scorso la celebrità unicamente in virtù delle sue doti artistiche, senza l'ausilio di una strambazzante pubblicità, senza che attorno al suo nome vi



fosse la consueta aureola di notizie piccanti, o scandalose, o mondane. Bionda, con azzurrissimi e grandi occhi, alta m. 1,62, è nata a Springfield, nell'Ohio, il 14 ottobre 1896, ed appartiene ad una famiglia nota sia per posizione sociale che per preminenza artistica: il padre, James Lee Gish, discende da una delle più famose case di Francia, quella dei Duchi di Guisa; il nonno materno, Samuel Robinson, fu Senatore dello Stato di Ohio e la nonna materna, Emily Ward, fu una famosa poetessa del suo tempo. Lilian Gish debuttò sul palcoscenico a sei anni, nel melodramma «In Convict's stripes» («Nel segno del peccato»). Quindi trascorse un inverno a New York, comparando a fianco della grande Sarah Bernhardt quale esecutrice di una piccola danza. Nel 1912 fece la sua prima apparizione sullo schermo ne «Il nemico invisibile», interprete Mary Pickford. Ritornò quindi al teatro per un giro artistico nella compagnia di David Belasco, che presentava «Un buon diavoleto» («A good little devil»). Alla fine di questo giro, Lilian venne scritturata da D. W. Griffith, il padre della cinematografia americana, che fece di lei l'interprete principale di alcuni dei suoi più grandi films: «La nascita di una nazione» (1914), «Intolerance» (1916),

«Spiriti trionfanti» (1917). Lilian fu poi l'eroina di «Il grande amore» (1918), «Il romanzo della Valle felice» e «La più grande cosa nella vita» e «Giglio infranto» (1919), «Il grande problema», «Agonia sui ghiacci» e «Le due orfanelle» (1920-21); «La lettera rossa» (1926), «La suora bianca», «La nemica», «Bohème», «Vento» (1926-27). Nell'agosto del 1928 Lilian Gish entrò a far parte della United Artists, per la quale nel 1930 interpretò «Una notte romantica». Nel 1934, passata alla Paramount, interpretò quella che forse è l'ultima fatica della sua lunga carriera: «La sua doppia vita».

GINEVRA DEGLI ALMIERI. È la riduzione cinematografica della farsesca novella del Trecento, in cui si assiste alle disavventure amorose di una giovane donna fiorentina di nobile casata che, per essere stata creduta morta di peste, riesce a sottrarsi all'abborrito marito per riprendere a vivere a fianco dell'uomo amato, al quale la famiglia l'aveva negata. Realizzato da Guido Brignone nel 1935, questo film è stato interpretato da Elsa Merlini, Ugo Cèseri, Luigi Almirante, Maurizio D'Ancona.



GIGLIO D'ORO. È una brillante commediola, in cui si assiste all'amicizia fra un giornalista senza risorse ed una dattilografa, i quali, naturalmente, si amano e non lo sanno. Lo sfortunato romanzo d'amore della ragazza con un uomo di nobile casato, dopo diverse peripezie si avvicina definitivamente e li induce



a diventare marito e moglie. Interpreti Claudette Colbert e Fred Mc Murray, un giovane che pare destinato a rivaleggiare con Clark Gable. Questo film è stato realizzato da Wesley Ruggles e presentato in Italia nel 1935.

DESIDERIO

CINEROMANZO PARAMOUNT CON MARLENE DIETRICH E GARY COOPER - REGIA DI FRANK BORZAGE

— Perfettamente inutile, — confermò Marzoli. — E poi, chissà se si troverebbe la proprietaria!

Ora, tanto lui che Maddalena si sentivano sollevati. Se Tom avesse portata la collana alla polizia, anche trattandosi di quella falsa, i funzionari non avrebbero certamente mancato di rilevare l'identità di quella con la collana rubata a Parigi, e la cui scomparsa doveva già essere stata segnalata a tutte le polizie d'Europa. Ed una simile constatazione avrebbe potuto portare a delle indagini che era meglio, in ogni caso, evitare.

Eliminato così quel pericolo, i due complici si sentivano più tranquilli. Specialmente Maddalena, per cui la scoperta della verità avrebbe certamente significato la perdita delle più care speranze.

— Ed ora, a noi! — esclamò Marzoli, quando furono rientrati nella loro stanza. — La ricchezza, ormai, la teniamo in pugno! Fra tre o quattro giorni, quando il rumore suscitato dal tuo colpo si sarà un po' spento, partiremo per Londra, dove sono sicuro di vendere bene queste perle meravigliose.

E, ciò dicendo, accarezzava il gioiello con mani tremanti, mentre gli occhi gli balenavano di cupidigia.

Maddalena taceva. Ma il suo cuore era ancora in tumulto, perché, mai come in quel momento, l'avvenire le era parso più oscuro e minaccioso. Infatti tutto non era finito. La voce della coscienza le tormentava il cuore, abbattendo il suo spirito e spingendola a confessare tutto a Tom. Ma le mancava il coraggio.

CAP. IX

Battaglie

Nei giorni seguenti, Maddalena si abbandonò tutta, e senza riserve, al suo amore. Ma, in fondo, non si sentiva felice: nel cuore portava ancora infitta la crudelissima spina della sua menzogna, di quella menzogna che aveva ritenuta necessaria per salvaguardare la sua felicità. Era davvero un peso insopportabile, quello. A volte le pareva di impazzire. Avrebbe dato chissà cosa per poter gridare a Tom:

— Ho mentito, Tom! Ti ho mentito! Non sono nulla di quanto ti ho detto! Sono una volgare avventuriera, una ladra di gioielli! E ti abbiamo ingannato! La storia vera della collana è questa!

Si sarebbe prosternata ai suoi piedi in atto di umiltà, per potersi far perdonare. Avrebbe dato tutto il suo sangue, tutta la sua vita! Ma perché doveva esserle impossibile di tornare indietro, agli anni lontani della sua vita quieta e modesta, per potere, allora, dare a Tom tutto quello che non poteva più dargli?

Come soffriva! E la sua sofferenza era resa ancor più grave dal fatto di sentirsi sempre vicino Marzoli, di scorgere nei suoi occhi, attraverso al sorriso malizioso e soddisfatto, la bassezza di quell'anima cui, fino a quel giorno, era stata asservita.

Ora sentiva d'odiare il suo complice: di odiarlo come si odia la morte stessa, il male! Era stato lui, che l'aveva trascinato a quella vita! Lui che le aveva insegnato a mentire, a rubare! Lui, che l'aveva condannata a quella vita senza speranze. A quella vita senza amore!

Si compungeva. Lei che era sempre stata così forte, così sicura di sé; lei che aveva sempre sfidato tutto e tutti, la società e la giustizia, ora si sentiva come una piccola, fragile cosa senza forze. Se, almeno, avesse potuto appoggiarsi con tutta fiducia al petto di Tom, e dirgli tutto! Sì, dirgli tutto, confessarsi a lui, gridargli an-

cora una volta tutto il suo amore, e poi morire! Morire, lasciandogli il ricordo di una donna non del tutto perversa e che, soprattutto, aveva nel suo affetto trovata la forza di espiare...

Ma questi erano tutti bei propositi. Ogni volta che rivedeva Tom, si sentiva nuovamente presa dalla paura di perderlo, e taceva.

Tacque e sofferse così per qualche giorno. Poi, tutto ad un tratto, trovò in sé la forza necessaria per rivelare tutto.

Fu una mattina, durante una passeggiata. Una mattina in cui tutto era sole, bellezza e letizia, e soltanto il suo animo si sentiva buio e tormentato. Tom era allegro come non era stato mai.

— Domani, — le aveva annunciato — riparto. La mia macchina è riparata, e posso, finalmente, intraprendere il mio giro d'affari. Quello che mi dispiace è che sarò costretto a lasciarti, per qualche giorno, ma fra un paio di settimane, al massimo, ci ritroveremo a Parigi...

Camminavano l'uno accanto all'altra. E mentre egli parlava così, ella teneva gli occhi bassi, senza osare di dire una sola parola, tutta intenta ad ascoltare i battiti frenetici del proprio cuore, finché egli non si accorse del suo silenzio, del suo dolore.

— Ma che hai, piccola Maddalena? — le chiese con una certa ansia, sollevandole il mento con due dita per poterla scrutare negli occhi. — Perché non parli? Ti dispiace che io parli?

Ella continuava a tacere, ma grosse lacrime lucenti, grosse e lucenti come quelle perle maledette, le si andavano formando sulle palpebre, e cominciarono a rotolare per le guance.

— Mio Dio! Ma tu piangi, Maddalena! Non vuoi dirmi, dunque, che cos'è che ti addolora tanto?

Ad un tratto ella non poté più resistere oltre. I singhiozzi che da qualche giorno le gonfiavano il petto, scoppiarono prepotenti, susseguendosi rapidi l'uno all'altro, scuotendola tutta. Era come il pianto disperato di una bimba, di una bimba che desidera qualcosa, e sente un ostacolo troppo più grande delle sue forze, frapporsi tra sé ed il suo desiderio.

— Ma che hai? — tornò a ripeterle Tom, quando cominciò un poco a calmarsi. — Che hai? Perché non mi vuoi dire che cos'è che ti tormenta?

Allora ella si abbandonò: nascose il volto contro la spalla di lui per non vederlo in viso, per sentire solamente il suo cuore amico battere vicino al proprio, e disse tutto. Disse del suo peccato e del suo amore. Del suo passato e del desiderio di redimersi, di ricominciare la vita, accanto a lui, tutta per lui. Ora Marzoli non le faceva più paura. Non era più sua schiava. Ora ella era forte, perché lui, Tom, era forte per tutti e due. Se voleva sarebbero tornati assieme a Parigi. Ella poteva lavorare. Sapeva lavorare, ed il lavoro non le faceva paura. E nemmeno la povertà, se lui le fosse rimasto vicino. Avrebbe dato delle lezioni di pianoforte e di lingue, qualunque cosa avrebbe fatto, pur di potere abbandonare una volta per sempre quella vita!

Parlando, si stringeva a lui, tutta tremante, come per cercare la sua protezione, come per rifugiarsi tutta in lui, nel suo amore. E Tom, miracolo dell'amore, la comprese e le credette. Il suo volto si chinò su di lei, a cercarne gli occhi ancora umidi di pianto, ed una sola parola, una parola sola, piena di infinita tenerezza, di fiducia illimitata, di speranza senza ombra gli uscì dalle labbra:

— Maddalena!

Allora ella scoppiò di nuovo a piangere. Ma, questa volta, erano lacrime di felicità, quelle che le uscivano dagli occhi, lacrime benedette di pentimento e di amore.

— Però, — disse lui pianamente, — bisogna ricominciare la nostra vita con un atto doveroso d'onestà. Bisogna rendere la collana al suo legittimo proprietario... Se la cosa ti sembra troppo difficile, io t'aiuterò.

— Ma temo che Marzoli non te la vorrà rendere... E... — e qui abbassò gli occhi arrossando, — se tu chiederai in tuo aiuto la polizia, per farla rendere, l'autorità non dimostrerà mai, verso di me, la comprensione che hai dimostrato tu.

— In quanto a questo, non temere. Marzoli sarà ben lieto di dartela, e di sguagliarsi senza attendere il resto.

Tornarono assieme all'albergo, e si recarono difilato nella stanza dove Marzoli stava aspettando Maddalena. Al solo vedere i loro volti, pallidi e decisi, intuì quello che doveva



...l'abbraccio forte, e le disse:...



...si abbandonò tutto, e senza riserva, al suo amore...



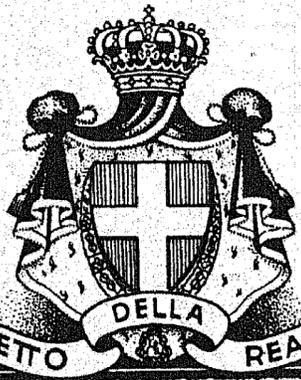
...il console americano l'univa in matrimonio...

...ella non poté resistere più oltre...



**CACHET
ALPHA
BERTELLI**

*un vero sollievo
nei mali di testa
e nelle nevralgie*



Bimbi di ogni paese e di ogni ceto traggono salute, vigore, intelligenza dai prodotti

Mellin



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO.."

SOCIETÀ
MELLIN D'ITALIA
Via Correggio N. 18
MILANO



preferiti dai clinici adottati dai Sovrani

essere accaduto. Ma sfrontato, da quell'avventuriero che era in realtà, tentò di giocare d'audacia.

— Chi si permette di entrare così nella stanza degli altri senza chiedere il permesso? — disse con fare altero.

Invece di rispondergli, Tom chiuse l'uscio a chiave ponendosi questa in tasca. Poi avanzò d'un passo verso di lui.

— Dammi quella collana! — disse con fare deciso e minaccioso. — E ringrazia il cielo se non ti faccio arrestare...

— Sono io che che farò arrestare voi! — strillò don Carlos, rosso per l'ira. — Uscitel!

— Ti avverto che conto fino a tre. Se al tre non mi avrai resa la collana, non risponderò più delle conseguenze.

E cominciò a contare. — Uno... due... e... Stava per dire tre, quando, tutto ad un tratto, Marzoli tese verso di lui la mano armata di una pistola. Ma non fece in tempo a servirsene. Tom aveva intuito il gesto, e s'era slanciato su di lui, afferrandolo per il braccio ed impedendogli così di sparare. Ci fu una lotta breve e violentissima. Tom, dotato di una forza non comune, riuscì ben presto a dominare l'avversario, ed a recuperare il prezioso gioiello.

Marzoli, sconfitto, scomparve dall'albergo e, per sempre, dalla vita di Maddalena.

Quella sera stessa Tom, offrendo a Maddalena un magnifico ramo d'orchidee, le sussurrò: — Porta questa collana, questa sera. Lo meriti. Fra due giorni l'avremo restituita. E fra una settimana sarai mia moglie!

Cap. X

Felicità

Due giorni dopo, infatti, giungevano a Parigi e scendevano ad un albergo distante dal centro, un albergo della periferia dove intendevano nascondere il loro amore.

Egli non le diede nemmeno il tempo di togliersi il cappellino. L'abbracciò e le disse: — Esci subito, e tu, frattanto, preparati a ricevere due visite. Non mi chiedere di chi, però. È una sorpresa che ti voglio fare.

Uscì come un turbine, per tornare di lì a mezz'ora assieme a Crossart.

Non appena il gioielliere vide Maddalena, il volto gli si fece paonazzo per l'ira e lo stupore.

— La mia collana! — balbettò. — Rendetemi la mia collana!

— Vi ho condotto qui per questo, — disse con voce dolce Tom Bradeley. — La signora voleva rendervela, prima di diventare mia moglie!

Terminava appena di dire quelle parole, che qualcuno bussò all'uscio.

— Avanti, — disse Tom, con un sorriso malizioso negli occhi buoni.

L'uscio si aperse, e sulla soglia comparve il dottor Alan Mowbray, l'altra vittima dell'audace mistificazione di Maddalena. Anch'egli rimase immobile per lo stupore.

— Favorisca entrare, dottore, — disse Tom facendogli incontro. — Mi sono permesso l'innocente scherzo di telefonarle, dicendole che

un'ammalata aveva bisogno di lei, perché desideravamo averla con noi. La signorina qui presente, che fra qualche giorno mi farà l'onore di accettare il mio nome, vuole compiere un atto di doverosa giustizia. Chiederle, cioè, scusa della beffa di cui l'ha reso vittima, e nello stesso tempo rendere al signor Crossart, qui presente, il suo monile. E, per indennizzare, almeno in parte, il signor Crossart dello spavento e delle spese subite, l'ho pregato di portare qui alcuni diamanti. Lei, egregio dottore, avrà la bontà di aiutarmi nella scelta dell'anello di fidanzamento che intendo offrire alla signorina Maddalena...

— Con tutto il piacere! — rispose il galante dottore, che, per quanto fosse stato beffato da lei, non poteva impedirsi d'ammirarne la meravigliosa bellezza, assai più dolce, ora che la felicità le ardeva.

— Ed ora, — disse Tom, quando la scelta fu fatta, — permettetemi tutti di invitarvi a colazione!

Crossart accettò e galantemente offrì a Maddalena una perla per ringraziamento.

E gli ospiti terminavano appena di prendere

**COME UNA FAVOLA
VITA DI JEAN HARLOW**
RACCONTATA PER I BAMBINI GRANDI



La sua tenera predilezione per i bambini si rivela compiutamente nel film «L'uomo che voglio», che ella ha girato con Clark Gable. In questo stesso film ella fa sfoggio una volta di più del suo insuperabile umorismo.

... Jean è sempre fedele ai vecchi amici, siano essi poveri o ricchi. Una sua compagna di collegio mi disse una volta: «Se un amico di Jean ha un vecchio padre infermo e senza denaro, sa a chi rivolgersi per aiuto. Se una ragazza ha bisogno di una somma per potersi sposare col suo amore, scrive a Jean». Ella è la buona fata sorridente dei bisognosi e dei poveri.



L'estate scorsa Jean e sua madre passarono alcune settimane felici nella cara, vecchia fattoria di Red Gables, costruita sulla collina che guarda il Missouri. Di là, esse inviarono inviti ai bambini e alle piccole di Kansas City, che accorsero gioiosi per correre nei bei viali, scorrazzare nei prati in compagnia del bel «Nemico pubblico», animatrice di tutti i loro passatempi... Chiusque le avvicinarono una volta di più nel constatare come grande sia l'affetto tra madre e figlia: una confidenza ridente e piena, e soprattutto intelligente. Esse fecero visita a Kansas City a tutte le vecchie conoscenze, poi tornarono a Hollywood.

il caffè, quando un commesso del signor Crossart si fece annunciare, per consegnare al suo principale un piccolo pacchetto.

— A voi, signorina, — disse Crossart. — È la perla che vi ho promesso.

— Oh, ma questo è troppo! — esclamò Maddalena. — Voi lo sapete, signor Crossart, che io non merito tanto! Questa è meravigliosa.

— Al contrario, — rispose il galante gioielliere. — Questo non è che un piccolo acconto

Cinecalendario

16 - Lunedì. Viene rivelato il costo dell'ultimo film di Charlot: 700.000 dollari. Viene rivelata anche la «paga» di Charlot: 10.000 dollari settimanali. Complessivamente «Tempi moderni» è venuto a costare 1 milione di dollari.

17 - Martedì. Per la prima volta dopo il loro matrimonio, Joan Crawford e Franchot Tone lavorano insieme in una scena di «Il romanzo di una stella».

18 - Mercoledì. Due auto, di cui una guidata da Maurice Chevalier, si sono violentemente scontrate nel Mezzogiorno della Francia. Chevalier è rimasto illeso, ma i passeggeri dell'altra vettura sono gravemente feriti.

19 - Giovedì. Katharine Hepburn firma un contratto con un teatro di Broadway, tornando così a lavorare per le scene da cui un giorno prese il volo per Hollywood. Farà ancora del cinema, però.

20 - Venerdì. Greta Garbo arriva a New York a bordo del piroscafo «Drottningholm» proveniente dalla Svezia. Essa si recerà subito ad Hollywood per girare «La signora delle Camelie».

21 - Sabato. S'iniziano i lavori di preparazione per il Festival Cinematografico a Venezia. I produttori americani, tedeschi, austriaci e ungheresi hanno già dato la loro adesione.

22 - Domenica. Si inizia la realizzazione di «Un castello nelle Fiandre», protagonista Marta Eggerth.

FINE



Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

Ve ne devo dire un'altra sul conto di Claudette Colbert che dopo il suo ultimo film « Voglio essere amata » ha firmato un lungo contratto con la Columbia. Chi l'avrebbe detto, che la modesta signorina de « Il giglio d'oro » che si accontentava di mandorle salate, avesse tali gusti... eppure, nel suo nuovo contratto, Claudette ha avuto l'originalità di far includere nel compenso pattuito, anche una bottiglia di spumante giornaliera... Altro che mandorle salate!

Questa primavera il cinema fa capolino anche alla Fiera Campionaria di Milano. Vi faranno vedere delle primizie, come « Delitto e castigo » diretto da Von Sternberg, vi insegneranno qualche trucco e vi spiegheranno piccoli e grandi segreti, in vari padiglioni dedicati a questo signore del nostro tempo.

Sono anche contento di farvi conoscere due o tre cifre sul cinema italiano, che vi dimostreranno da sole moltissime cose. Nel 1935 abbiamo fatto 39 films, che hanno dato lavoro a più di ventimila persone e per cui sono stati impiegati 33 milioni di lire. E quest'anno faremo anche di più.

Ci dicono che avremo un nuovo Pancho Villa, nel film « La città dell'oro » che racconta le gesta nobili e quasi nobili di Joaquin Murrieta, il bandito patriota dell'Eldorado californiano. Sarà Varner Baxter a farsi ammirare in una interpretazione molto simile a quella di « Viva Villa! ». Le migliaia di fanciulle che adorano Baxter e i suoi baffetti, sono già in trepida aspettativa di rivederselo in cappellaccio e a cavallo di un bizzoso destriero.

L'ultima indiscrezione sul film di Charlot « Tempi moderni »? Il motivetto cantato da Chaplin, che così rinuncia al muto, è quello di una vecchia canzonetta milanese, diciamo milanese, che fu molto cantata tanti anni fa: « Titina, Titina ». Quale strano viaggio abbia dovuto compiere questa canzone per arrivare nei teatri di posa di Charlot, essendo partita dalla vecchiaia Milano, nessuno potrà mai spiegarcelo...

Al momento di andare in macchina: Lubitsch, il regista di « Vedova allegra », scrive in un articolo di aver scoperto Pola Negri col film « Sangue zingano »... E Pola Negri dice che non è vero. Ingratitudine...

Redattore Alfa

Doug e la sua nuova moglie, dopo il nuovissimo matrimonio, sono andati in viaggio sopra una bianca nave, verso la Cina. Ma non si tratta di un viaggio di nozze soltanto. La bianca nave di Douglas Fairbanks è attrezzata come un completo studio cinematografico, perché come sapete, il vecchio Zorro, da attore è divenuto regista-produttore e il primo film di sua realizzazione sarà « Il milione », l'opera di quel grande giornalista del passato che fu Marco Polo. Doug verrà anche in Italia, a girare degli esterni per il suo « Milione », a Genova e a Venezia, perché si è assolutamente rifiutato di servirsi delle Genove e delle Venetie di carta immaginate a Hollywood.

Non vi viene in mente Mary Pickford, che fa anche lei la produttrice di films con Jesse Lasky? Com'è strano il destino di questi due attori, di questa ex coppia ideale! Dopo essere stati famosi come attori, come sposi e come divorziati, saranno insieme famosi come produttori... Ad Hollywood sta succedendo un casetto curioso. Si sta girando un film a colori su i pellerossa. Nei films a colori, i pellerossa sono sempre dei miti « visi pallidi » resi indiani dai solerti truccatori. Ma in un film a colori, questo trucco non è possibile, perché il cerone e le creme sarebbero troppo visibili. Allora, Lloyd Conigan, regista de « Il pirata danzante », ha cercato affannosamente dei veri indiani. Ma sì! Non ci sono più indiani e quelli che ci sono, son tutti vecchi. Finalmente, dopo tragiche ricerche in tutti gli Stati dell'Unione, se ne racimolarono una ventina che sono gli ultimi indiani puri e che vengono scritturati permanentemente, per tutti i films a colori in cui ci sarà bisogno di indiani!

I NUOVI FILM

« KOENIGSMARK ». Realizzazione di Maurice Tourneur; interpretazione di Elissa Landi (Cinema S. Carlo).

Benoit? Ma signorini. Egli è l'autore che il cinema predilige. I suoi romanzi sono nati con la vocazione per lo schermo. La loro architettura è sempre grandiosa, da cattedrale gotica; i loro personaggi hanno un passato illustre e uno strano oscuro destino. Un po' di leggenda, da dramma giallo, lascia il loro capo, geniale come un'aureola. L'enigmistica è il loro forte e nottetempo, mentre gli inconsapevoli dormono, essi scartabellano, trovano documenti preziosi, segreti paurosi. E delitti antichissimi vengono in luce, che chiariscono misteri di interesse universale, sociale, storico. Vi par poco tutto ciò? Come se non bastasse, c'è anche l'ombra dell'Accademia di Francia a dar prestigio al materiale scenico, a dargli un sapore intellettuale. Ripeto: Benoit e il cinema eran nati per intendersi. Questi romanzi li vedemmo ai tempi del muto; or eccoli parlati; poi torneranno con i colori e infine con la stereoscopia. Senza contare che irromperanno dispo-lici nelle nostre case, quando la televisione sarà entrata negli usi delle famiglie. La povera Elissa Landi non ha fortuna. Ella va cercando da un continente all'altro la parte che le dia finalmente un vero successo. Ma neppure Benoit ha saputo offrirgliela. E dire che s'era adattata a parlar francese e a farsi fotografare da un pessimo operatore di Parigi. Macché! La principessa regnante della piccola corte tedesca di Lautemburg, non ha portato una sola gemma al diadema della stella senza pace.



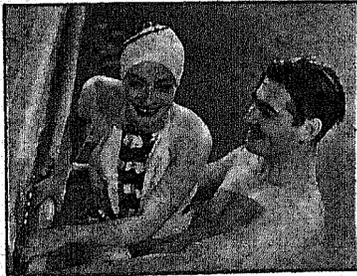
« LA VITA COMINCIA A QUARANT'ANNI ». Realizzazione di George Marshall; interpretazione di Will Rogers, Rochelle Hudson, Richard Cromwell, George Barbier, Slim Summerville; Ediz. Fox (Cinema S. Carlo).

È il film postumo di quel magnifico attore che fu il giornalista Will Rogers, il quale, come sapete, aveva la rara qualità di saper rimanere se stesso sullo schermo, di portare in ogni interpretazione le sue qualità morali di uomo, il suo bonario spirito d'osservazione, la sua semplicità intelligente. Anche qui Rogers ci appare come realmente fu. Uno scrittore autodidatta, portato al giornalismo dal desiderio di essere utile agli altri. Il film descrive una di quelle grosse beghe che agitano talvolta il quieto mondo dei rurali e che alla fine rivelano il fondo sano della provincia. Il colonnello a riposo Albercrombic, uomo ricco e dispettico, ha fatto condannare come ladro un giovinotto del paese che lavorava come impiegato in una sua banca. Clark, il giornalista-tipoografo, è convinto dell'innocenza del poveretto. Perciò, quando esce dal carcere, lo prende con sé, lo aiuta, favorendo anche i suoi amori con una onesta ragazza. Albercrombic non tollera l'affronto e si mette a perseguire il benefico Clark. Senonché costui è ottimista e crede nel trionfo finale della giustizia. Si difende come può, subisce le rappresaglie, a suo modo si vendica anche e intanto continua una laboriosa inchiesta, che lo porta alla scoperta del vero autore del furto, il quale è nientemeno che il nipote di Albercrombic. Ma non è dal nudo argomento che si può giudicare la bontà del film. Esso vale per l'interpretazione di tutti gli attori, per l'ambientazione. Il titolo non l'ho capito.

Enrico Roma

I GIOUCHI DEL CINEMA

A quale film appartiene questa scena?... Joan Crawford e Clark Gable hanno fatto diversi films insieme, ma riflettete un poco.



Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50% di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubat all'erta!*, di Giuseppe Scortecchi (romanzo, L. 6); *La teoria sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavo (in tela e oro L. 30). Alla soluzione unite l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

Soluzione del giuoco precedente: le attrici misteriose erano: Rita Casino, che avete veduto danzare ne « La nave di Satana ». Rochelle Hudson, che avete veduta con Wallace Beery ne « Il grande Barnum ». Steffi Duna, la contessa derubata nel film « Una notte a New York » con Franchot Tone.

CESARE ZAVATTINI, direttore respons. - Direzione e Ammin. Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Tel. N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.
RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.

L'olio d'oliva IN UN SAPONE

Un secolare segreto di bellezza, fatto vostro, per lo splendore della carnagione.



I medici consigliano spesso quest'olio per massaggiare la delicata carnagione dei bimbi. Cleopatra trovava nell'olio d'oliva il più prezioso ausilio alla conservazione della sua bellezza. 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Palmolive, perchè l'abbondante quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, costituisce il mezzo più economico ed efficace per conservare la freschezza ed il colorito della carnagione. Seguite anche voi il trattamento di bellezza Palmolive! Due volte al giorno massaggiate il volto, il collo e le spalle con l'abbondante e morbida schiuma del Palmolive, in modo che questa penetri nei pori della pelle liberandoli dalle impurità. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Per il bagno seguite lo stesso trattamento. In breve tempo otterrete una carnagione che sarà il vostro orgoglio "la carnagione Palmolive".

Prodotto in Italia

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova lo splendore della carnagione

L. 1,75

SCHERK



Scherk
Lozione per il viso

Aiuterà anche Lei. Le spariranno dal viso puntini neri e tutte le altre impurità. Il suo colorito diventerà chiaro e delicato. Però occorre una cura regolare! Chi manda L.1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

IL SECOLO ILLUSTRATO

TIPICA RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA CHE NON ANNOIA

Direttore: Cesare Zavattini
In ogni edicola a cent. 50.

1 Eleonora Holm, quantunque sia stata assunta dalla Metro Goldwyn Mayer, continua a vincere gare internazionali di nuoto allargando così la sua fama già conquistata alle Olimpiadi disputate nel 1932 a Los Angeles.

2 Bebe Daniels e la sua graziosissima bambina: il marito Ben Lyon è assente essendosi arruolato per un anno nell'aviazione militare degli Stati Uniti.

3 Si sono appena sposati Sylvia Sidney e Bennett Cerf; ma Sylvia dichiara che trattasi di un equivoco.

4 Un grande amore: William Powell sposerà Jean Harlow. Tutti in America giurano che Jean per la prima volta sposa... solamente per passione.

5 James Cagney si sta rimettendo da un gravissimo infortunio capitogli mentre girava il film: "La pattuglia dei senza paura". Vicino a lui è la moglie, buona e fedele come Penelope.

6 Quartetto vagabondo: Dolores del Rio, Jeanette Mac Donald, Fay Wray, Anita Louise, sono sempre insieme durante le settimanali gite da Hollywood ai più impensati punti della California. Qui il fotografo le ha colte in casa del sindaco di San Francisco.

